

di PIETRO SIMONETTI*

Passaporti degli emigrati lucani, chi possiede quella banca dati?

Apprendiamo della iniziativa positiva della presidenza del Consiglio regionale di trasferire alla Fondazione Sinisgalli 19 acquedotti del maestro acquistati negli Anni 90 del secolo scorso. Una buona notizia che fa seguito ad una nostra segnalazione nell'ambito della ricostruzione del patrimonio Sinisgalli, ancora gravata dal mancato esecizio relativo alla applicazione del testamento dell'intellettuale di Montemurro da parte dell'esecutore e degli eredi: il Comune di Montemurro e la Regione che dovevano ricevere carteggi e quant'altro distinti dal patrimonio in eredità ad altri.

Nonostante le segnalazioni e le indicazioni, com-

presa la fornitura del documento testamentario, diverse volte ricostruite, si è preferito percorrere le strade di piccoli e poco significativi acquisti.

Del tutto ignorata al momento, nonostante anche la presa in carico della vicenda da parte del Mibac, della costituzione in giudizio nei confronti degli esecutori del testamento e di quanti hanno goduto degli esiti nonché della mancata reiterata riedizione delle opere di Sinisgalli.

Siamo fiduciosi che questa vicenda determini da parte delle strutture e autorità competenti una forte iniziativa per rendere fruibili, nelle sedi cul-

turali appropriate, le ingenti opere d'arte ora nei depositi, nei corridoi o in qualche stanza di sedi pubbliche.

Il riferimento va alle opere di Levi, Guerricchio, Ditaranto, Ron Galella e moltissimi altri per non parlare della banca dati costituita dalla digitalizzazione di 25mila passaporti di emigrati lucani effettuata da Mibac (350mila euro) e mai atterrata al museo "Nino Calice" di Lagopesole dopo una preve presenza su un sito istituzionale. Chi, ora, possiede la banca dati che sarebbe molto utile a chi cerca di conoscere la storia di nonni e padri?

Aspettiamo una risposta positiva come per gli acquedotti di Sinisgalli.

* *Centro studi e ricerche economico-sociali*